

THE IMPACT OF THE CONCEPT OF INCOMPARABILITY ON THE SELF ESTEEM OF NEURODIVERGENT CHILDREN AND ADOLESCENTS AFTER DIAGNOSIS

Federica Grilanda – Gianfranco Buffardi

Thanks to increasingly accurate knowledge about the main neurodivergences in the developmental age, the diagnosis of the most common conditions in the developmental age (Specific Learning Disorders, ADHD, Autism Spectrum Disorders, Giftedness) is becoming increasingly early. The families of these children often turn to specialists, usually on referral from the school, which reports the presence of learning and behavioral difficulties.

Due to the strong impact that these types of functioning have in the school setting, most of these children and adolescents grow up with low self-esteem as they often perform poorly in the school context and tend to generalize this experience, feeling inferior or different from others. They therefore arrive at the assessment with a pre-existing conviction of being "different," "wrong," "stupid," "useless," or "incapable" (to use the words with which they describe themselves). This premise is embedded in a context characterized by continuous comparison with others, in a comparative and competitive environment.

The experience gained over the years has led us to propose and promote the concept of incomparability to children and their families during the concluding feedback interview that I carry out jointly at the end of the evaluation process. During the interview, in addition to communicating the diagnosis we have reached and explaining rigorously what neurodivergence is, we ensure that there is a clear understanding that it is a "way of being" and not a pathology. We therefore propose to them the concept of incomparability, explaining clearly that each of us is unique, unrepeatable and incomparable, and that each of us is different. By normalizing the concept of difference, since "different" means unique and not inferior, we have found that children are able to immediately restructure the idea they have of themselves and to benefit in terms of self esteem and perception of self-efficacy.

There are currently no studies on the effectiveness of the neo-existential approach on children; what we are observing and appropriately recording, although it needs further investigation and evaluation coding, could provide a tool to counteract the social and personal difficulties of neurodivergent people and to implement the development of identity and emotional development of the population in the developmental age. their self-image, leading to improvements in self-esteem and perception of self-efficacy. There are currently no studies on the effectiveness of the neo-existential approach on children. However, what we are observing and appropriately recording, although it requires further investigation and evaluation coding, could provide a tool to counteract the social and personal difficulties of neurodivergent people and to support the development of identity and emotional growth of the population in the developmental age.

L'IMPATTO DEL CONCETTO DI INCOMPARABILITÀ SULL'AUTOSTIMA DI BAMBINI E ADOLESCENTI NEURODIVERGENTI DOPO LA DIAGNOSI

Federica Grilanda – Gianfranco Buffardi

Grazie a conoscenze sempre più puntuali sulle principali neurodivergenze in età evolutiva, diventa sempre più precoce la diagnosi dei più frequenti funzionamenti in età evolutiva (Disturbi specifici dell'apprendimento, ADHD, Disturbi dello spettro Autistico, Plusdotazione cognitiva).

Le famiglie di questi bambini si rivolgono agli specialisti quasi sempre su invio della scuola che segnala loro la presenza di difficoltà didattiche e comportamentali.

A causa del forte impatto che questi funzionamenti hanno, in ambito scolastico, la maggior parte di questi bambini e ragazzi cresce con bassi livelli di autostima poiché frequentemente risultano poco performanti nel contesto scolastico e tendono con frequenza a generalizzare tale vissuto sentendosi sempre inferiori o comunque diversi dagli altri. Arrivano quindi in valutazione che hanno già sedimentato in loro la convinzione di essere “diversi”, “sbagliati”, “stupidi”, “inutili”, “incapaci” (per usare le parole con cui loro stessi si descrivono). Questa premessa si innesta in un contesto caratterizzato da una continua comparazione con gli altri, in una realtà comparativa e competitiva.

L'esperienza di questi anni di studio ci ha portato a proporre e promuovere con i bambini e con le loro famiglie il concetto di **incomparabilità** durante il colloquio conclusivo di restituzione che effettuo in forma congiunta al termine del percorso di valutazione. Durante il colloquio, oltre a comunicare la diagnosi a cui siamo giunti e a spiegare con rigore cosa sia una neurodivergenza, ci assicuriamo che vi sia chiara comprensione del fatto che si tratta di un “modo di essere fatti” e non di una patologia. Proponiamo loro, quindi, il concetto di incomparabilità, spiegando chiaramente che ognuno di noi è unico, irripetibile e incomparabile e che ognuno di noi è diverso. Normalizzando il concetto di diverso, poiché diverso significa unico e non inferiore, abbiamo rilevato che i bambini riescono immediatamente a ristrutturare l'idea che hanno di sé e a beneficiare in termini di autostima e di percezione di autoefficacia.

Non ci sono studi ad oggi sull'efficacia dell'approccio neoEsistenziale sui bambini; ciò che stiamo osservando e opportunamente rilevando, pur necessitando di approfondimento e di codifica valutativa, potrà fornire uno strumento di contrasto alle difficoltà sociali e personali dei neurodivergenti e di implemento allo sviluppo identitario ed emotivo della popolazione in età evolutiva.